

... MA CHI E' QUESTO DANTE?????



ALUNNI CLASSI 4A A E CLASSE 4B DEL PLESSO MATTEOTTI DANTEDI' 25 MARZO

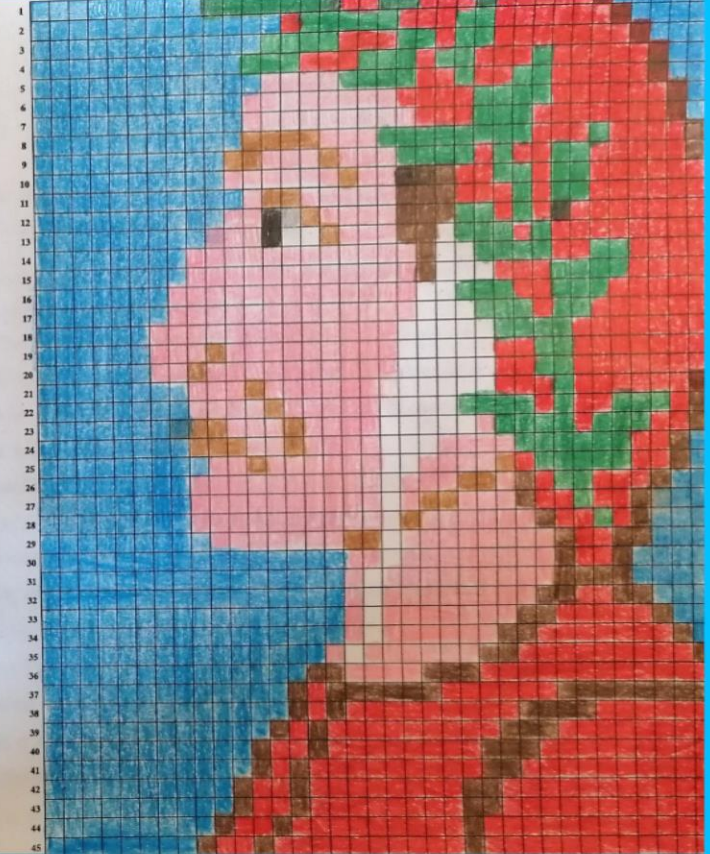
CARTA D' IDENTITA' DI DANTE ALIGHIERI



*Durante
di Alighiero
degli Alighieri*

*Nato a Firenze nell'anno 1265
Morto a Ravenna nell'anno 1321
Coniugato con Gemma Donati numero di figli 4
Sua opera principale Divina Commedia
Giorno del Dantedì 25 marzo
Amore della sua vita Beatrice Portinari
Segni Particolari: naso: grande
corona di alloro in testa
tunica di colore rosso*

CARTA DI IDENTITÀ	
Nome	DANTE
Cognome	ALIGHIERI
Nato il (anno di nascita)	1265
A	FIRENZE
Via	SANTA MARGHERITA
Stato Civile	CONIUGATO
Professione	POETA, LETTERATO, POLITICO, STUDIOSO DI FILOSOFIA E TEOLOGIA
Morto il (anno di morte)	1321
A	RAVENNA
Opere Principali	DIVINA COMMEDIA RIME, CONVIVIO, DE MONARCHIA
Musa ispiratrice	BEATRICE



LAVORO DI ARTE-TECNOLOGIA E ITALIANO



Sono Dante Alighieri!

Il più famoso poeta e scrittore italiano, vissuto molti secoli fa.

Sono nato a Firenze nel 1265 e morto nel 1321 a Ravenna.

Son trascorsi esattamente 700 anni dalla mia morte.

E DA QUI SIAMO PARTITI...ERAVAMO ANCORA IN PRESENZA



ABBIAMO UNITO PUNTINI NUMERATI ED ABBIAMO SCOPERTO IL PROFILO DA STUDIARE

- ▶ DANTE ALIGHIERI, O ALIGHIERO, BATTEZZATO DURANTE DI ALIGHIERO DEGLI ALIGHIERI E ANCHE NOTO CON IL SOLO NOME DANTE, DELLA FAMIGLIA ALIGHIERI NACQUE A FIRENZE TRA IL **12 MAGGIO E IL 21 GIUGNO 1265** E MORÌ A RAVENNA NELLA NOTTE TRA IL **13 E IL 14 SETTEMBRE 1321**.
- ▶ NEL 2020 E' STATO ISTITUITO IL GIORNO DI DANTE IL **25 MARZO**, DATA IN CUI SI PENSA ABBIA INIZIATO IL SUO VIAGGIO

QUESTO PERSONAGGIO CI HA INTRIGATO ED ANCHE IN DAD ABBIAMO CONTINUATO

*E come quei che con lena affannata
uscito fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e guata,
così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva.
Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la piaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso.*
(Inf. I, 22-30)

Dante si volta a guardare la selva oscura e dopo essersi riposato un po' riprende il cammino attraverso il pendio deserto.



LASCIATE OGNI
SPERANZA
O' VOI CH' ENTRATE



UN VIAGGIO MERAVIGLIOSO ALLA SCOPERTA DI DANTE

Sono trascorsi 700 anni dalla mia morte ma
ancora in tanti si ricordano di me.

Il DANTE DI è la giornata nazionale
che mi hanno dedicato e ricade il 25 marzo,
giorno in cui ebbe inizio il mio viaggio
nell'aldilà.

Il mio vero nome è Durante di Alighiero
degli Alighieri. Sono nato a Firenze nel
1265 e morto a Ravenna nel 1321.
Non ho passato un'esistenza solo tra scaffali
di libri ma sono stato attivo anche
nella vita politica della mia amata
Firenze schierandomi con i guelfi bianchi

NEI NOSTRI QUADERNI DANTE SI È RACCONTATO

e portandomi ad alcune azioni moltiplicate. Sono stato condannato a morte e per questo motivo ebbe inizio il mio esilio nell'Italia settentrionale.

L'evento più significativo della mia giovinezza è stato l'incontro con Beatrice Portinari, la donna che ho amato e mi ha ispirato come simbolo della grazia di Dio.

La **DIVINA COMMEDIA** è stata definita da tutti il mio capolavoro ed è per quest'opera che sono chiamato Sommo Poeta e a definirla "DIVINA" fu successivamente Giovanni Boccaccio. È il mio viaggio allegorico attraverso

mondi ultraterreni per ritrovare la mia fede e la mia pace interiore perdute in una vita piena di vizi e sensenze morali. **INFERNO, PURGATORIO e PARADISO**

sono le 3 cantiche del mio poema, ciascuna delle quali si compone di 33 canti; un canto proemiale porta il numero totale dei canti a 100, ma è il numero 3 ad essere il fondamento di tutta l'opera.

L'**Inferno**, a forma di cono rovesciato, è un puro inferno in fondo al quale è conficcato l'angelo del male, il ribelle Luciferò. Io e la mia guida spirituale Virgilio lo discenderemo completamente incontrando via via dannati colpevoli.

di delitti sempre più gravi, dagli ignomi fino ai traditori. Era la legge del contrappeso a punire tali anime con una pena contraria o simile al peccato commesso. Quando mi smarrii in quella selva oscura tre fiere mi impedirono di tornare indietro per raggiungere il colle nei pressi di Gerusalemme: erano un leone, una lonca e una lupa ovvero la superbia, la lussuria e la cupidigia quei peccati che mi impedivano di avanzare serenamente.

Nel **Purgatorio** si trovano le anime che in vita commisero colpe minori.

che si purificano aspettando il momento in cui potranno salire al cospetto del Signore e prendere posto fra i beati. Nel passaggio da una cornice a quella superiore di questa cantica vedeva una via purificarsi la mia anima dai peccati compiuti.

Nel **Paradiso terrestre** il mio fedele compagno Virgilio mi lascia alla guida di Beatrice: occorre infatti la fede per salire al Paradiso e presentarsi al cospetto di Dio.

Ho scritto le mie opere in lingua volgare, nella lingua usata dal popolo ed è in questa lingua che mi saluto: "2 anni che muove il sole e l'altre stelle".

RIELABORAZIONE PERSONALE E CREATIVA

25 MARZO
2021



DANTE

Sono nato a Firenze nel 1265,
la mia vita è stata molto
avventurosa, ma l'impresa
più incredibile è stata quella
di scrivere la Divina
Commedia. È un poema
di grande successo che
spero piacerà anche a te.
Il mio viaggio attraverso i tre
regni dell'aldilà, l'Inferno, il
Purgatorio e il Paradiso mi farà
incontrare personaggi famosi, eroi
del passato, angeli e diavoli e...
qualche maestro un po' sfortunato.

Dante Alighieri

La vita

Dante Alighieri è nato a Firenze tra il 14 maggio e il 13 giugno 1265, dal padre Alighiero II di Bellincione, proprietario terriero, e dalla madre, Bella di Durante degli Abati che morirà durante la sua infanzia. Dante riceve il nome di Durante, proprio come il nonno materno. Trascorre a Firenze la sua giovinezza, dove incontra Beatrice, a soli nove anni, ovvero Bice di Folco Portinari, la donna da lui tanto amata. Sposa Gemma di Marello Donati da cui avrà tre figli: Pietro, Jacopo e Antonia, che in seguito diverrà suora con il nome di Beatrice. Dopo la morte del padre avrà l'incarico di capofamiglia, ma nonostante i suoi impegni riuscirà a dedicarsi agli studi. Incontrerà Beatrice alcuni anni dopo e sarà lei la fonte di ispirazione per le sue opere. Alla sua morte segue un periodo molto difficile per Dante, di allontanamento dalla fede, questa crisi verrà superata con la scrittura di diverse opere e l'amore per gli studi filosofici. Dante è appassionato di politica e vive i conflitti che attraversano Firenze e si schiera dalla parte dei guelfi bianchi. Viene esiliato. Viaggia da corte a corte per cercare ospitalità: Arezzo, Forlì, Verona e Padova. Nel 1307 comincia a comporre la sua opera più celebre, la Divina Commedia. Gli verrà poi offerta la possibilità di ritornare a Firenze, solo se ammetterà le sue colpe e se pagherà una somma di denaro, ma Dante rifiuterà perché è innocente e non ha nulla di cui scusarsi. Raggiunge Ravenna dove termina la Commedia e qui è molto acclamato. Durante un viaggio per Venezia si ammala, probabilmente di malaria, e muore tra il 13 e il 14 settembre 1321. Sarà sepolto a Ravenna.



E PER NOI IL 25 MARZO E' ARRIVATO

Dante dice di
«aver
risciacquato la
«comedia» in
Arno»

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che la diritta via era smarrita.
Ahi quanto a dir qual era cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura! Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del bene ch'ï vi trovai,
dirò de' l'altre cose ch'ï v'ho scorte.
(Inf. I, 1-9)*

Dante a metà del percorso della sua vita, intorno ai 35 anni di età, si ritrova in una foresta oscura (il peccato) perché aveva smarrito la giusta strada (il bene). È difficile raccontare perché al solo ricordo ritorna la paura, è tanto orribile che la morte è poco peggiore, ma per parlare anche del bene Dante racconta le altre cose che ha visto nel suo lungo viaggio.



PROVIAMO A PARLARE CON LA LINGUA DI DANTE

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'ï vi trovai,
dirò de' l'altre cose ch'ï v'ho scorte.

Io non so ben ridir com'ï v'invocai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

È il primo libro scritto in
«lingua italiana». Prima i
poeti e gli scrittori
scrivevano solo in Latino.
Io ho scelto di scrivere la
mia «Commedia» in
«volgare», cioè la lingua
parlata da tutti, anche da
chi non sapeva leggere.
Per questo motivo tutti
dicono che sono il
PADRE DELLA
LINGUA ITALIANA.

MEMORIZZARE I PRIMI 12 VERSI DEL PROEMIO È STATO PER NOI COSÌ NATURALE
QUANTO L'EMOZIONE DELLA MAESTRA NEL SENTIRCI RECITARE

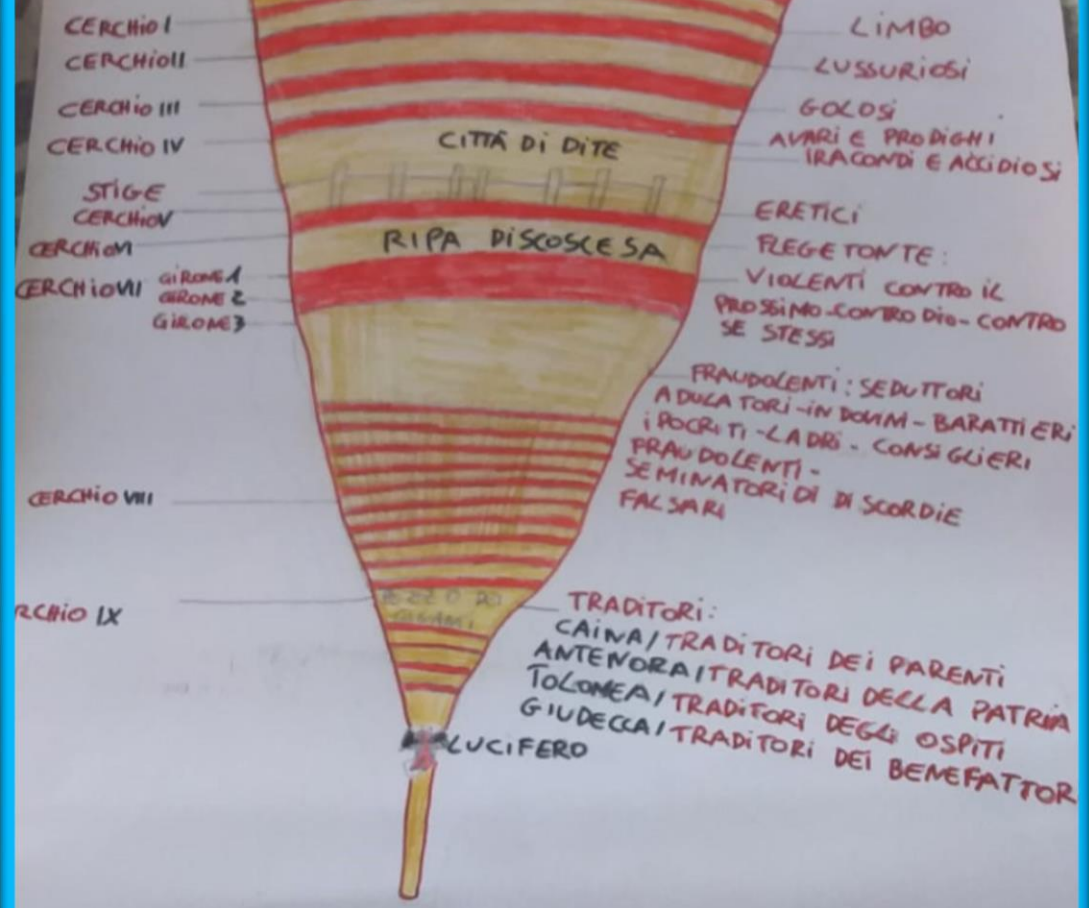
Io sono Beatrice, qui ho nove anni, l'età
in qui condoli Dante, mio vicino di casa e
compagno di giochi. Sono nata nel 1266 a
Firenze, da una famiglia ricca e importante.
La mia vita è stata spensierata e piaciuta,
come quella di tante fanciulle, ma qualcosa
di speciale decise cercarlo se Dante, quando
discento' un grande poeta, si ispirò a me per
scrivere dei versi bellissimi, e mi considerò
la sua musa per la Divina Comedia



"NEL MEZZO DEL
CAMMIN DI MOSTRA VITA
MI RITROVAI PER UNA
SELVA OSCURA"



PORTA DELL'INFERNO
ACHERONTE



Ho fatto questo viaggio nel **REGNO DEI MORTI** fra venerdì e domenica prima di Pasqua. Un viaggio che mi ha portato dalla profondità della terra fino al cielo. Mentre passeggiavo in un bosco, mi sono perso e mi sono ritrovato davanti alla porta dell'**INFERNO!!!!**

Insieme Dante e Virgilio incominciano il viaggio nell'Inferno, devono attraversare la porta...
Dante si sofferma e legge:

"Per me si va ne la città dolente
per me si va nell'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente".
(Inf. III, 1-30)

E poi:

"lasciate ogni speranza voi ch'intrate". (Inf. III, 9)



Ho avuto paura perché ho incontrato delle bestie feroci, come il cane Cerbero, e Minosse. Ho parlato con le anime dei morti.

Ma ho avuto accanto a me un gran maestro, Virgilio, che mi ha guidato lungo il cammino fatto dall'Inferno e al Purgatorio e mi ha fatto conoscere la differenza fra il bene ed il male. Grazie a Virgilio ho vinto la paura provata nei gironi dell'Inferno ed insieme abbiamo scalato la montagna del Purgatorio.

*Quando vidi costui nel gran deserto,
- Misere di me -, gridai a lui,
- qual che tu sii, od ombra od omo certo!-.
Rispuosemi: - Non omo, omo già fui,
e li parenti miei furon lombardi,
mantoani per patria ambedui. (Inf. I, 64-69)*

Mentre ritorna nella selva a Dante appare una forma umana, si avvicina all'ombra che si presenta come Virgilio Marone sommo poeta mantovano. Virgilio sarà la guida di Dante durante il viaggio.



SALENDO LA VIA ILLUMINATA DAL SIGNORE,
IL TRAGUARDO SEMBRAVA UN MIRAGGIO:
TRE FIERE, L'INTRALCIO MAGGIORE
CHE BLOCCANO A DANTE IL PASSAGGIO.

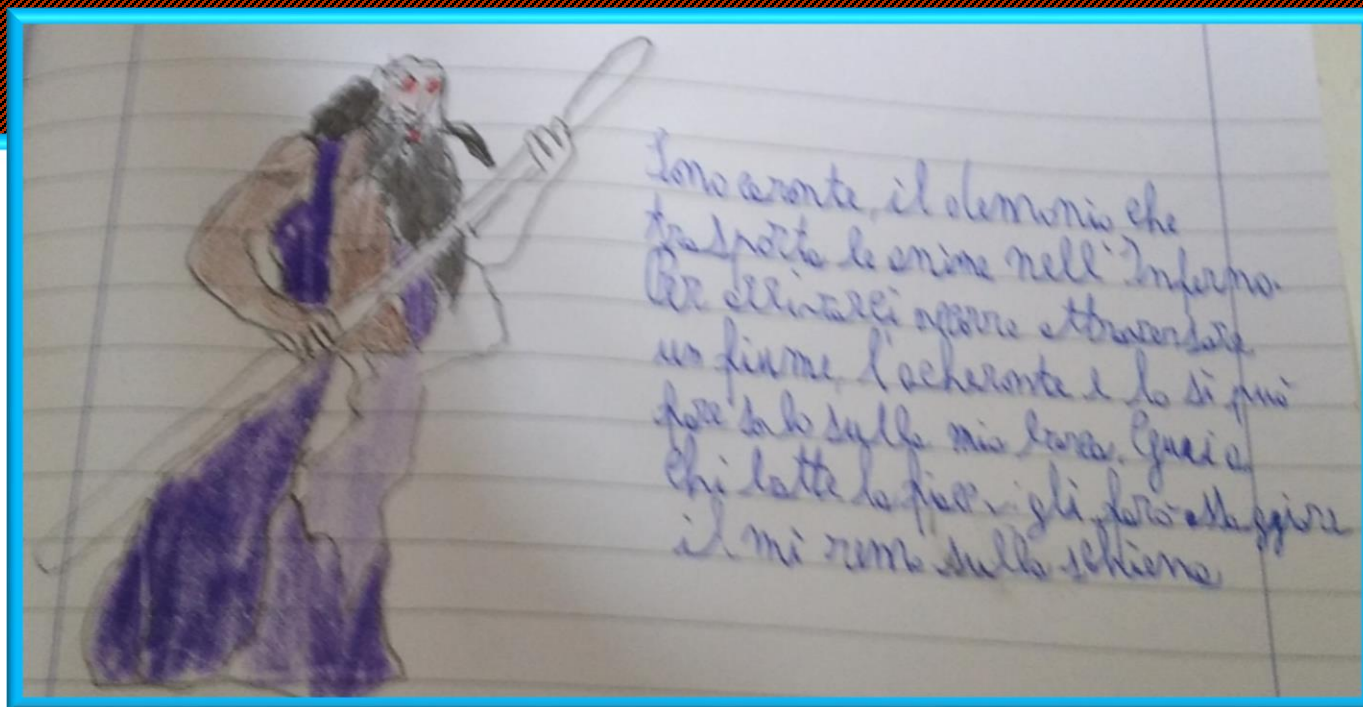


Dante incontra una lonza, un
leone e una lupa

che rappresentano rispettivamente la
lussuria, la superbia e la cupidigia,
cioè i peccati che impediscono al
Poeta di vivere serenamente.

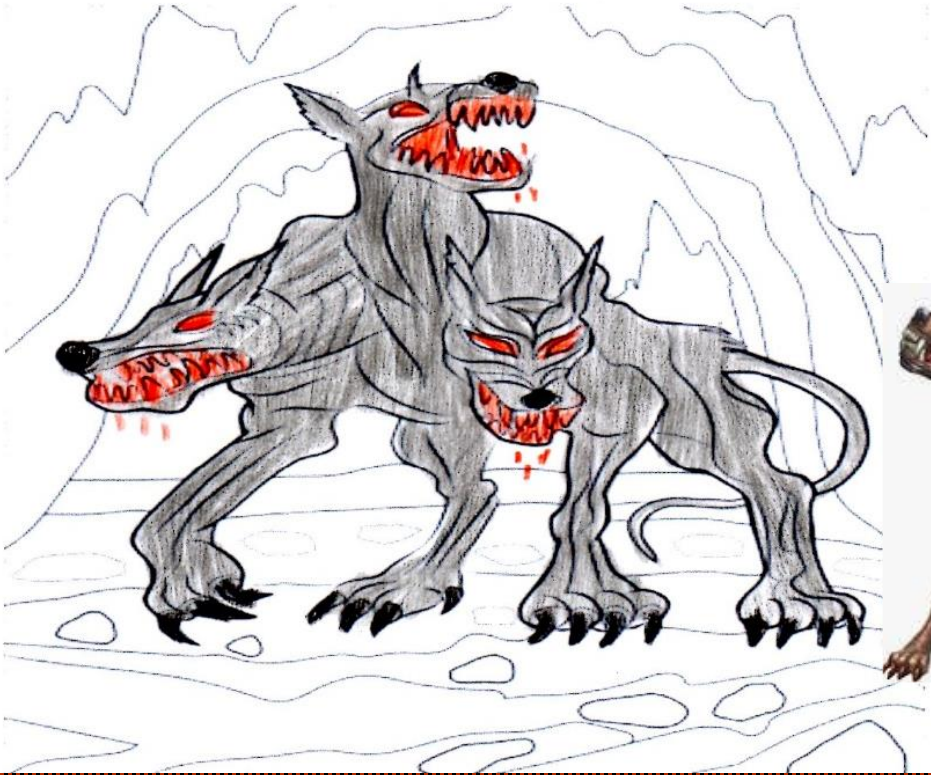
ABBIAMO CONOSCIUTO ALCUNI PERSONAGGI CHE DANTE HA INCONTRATO NEL SUO
CAMMINO...

Dante vede Caronte trasportare, con la sua barca, le anime dei dannati da una sponda all'altra del fiume Acheronte. Le anime si raccolgono tutte insieme piangendo e Caronte li colpisce con il suo remo.



sono caronte, il demone che
trasporta le anime nell'Inferno.
Per d'intorni appare a traverso
un fiume, l'acheronte e lo si può
fare solo sulla mia barca. Quasi a
chi latte la face, gli dico all'giore
il mi remo sulla schiena

Cerbero è il custode del girone dei golosi e ben rappresenta il vizio della gola. Dante parla con Ciaccio, e Virgilio spiega la legge del contrappasso: come in vita mangiarono e bevvero senza ritegno, ora sono mangiati e bevuti da Cerbero.



Cerbero

Sono Cerbero il terribile come sempre messo a guardia delle anime dei golosi. Appena mi avvicino a portata di mano mi affetto con i miei artigli e li inghiotto proprio come facevano loro con le birrecche e i cotichini quando erano vivi. Perché ho tre teste invece di una? Ma è naturale: in questo modo nessuno può sfuggirmi.

HO AVUTO PAURA PERCHÉ HO INCONTRATO DELLE BESTIE FEROCI, COME IL CANE CERBERO



La descrizione di **CIACCO**

Ciccio è un uomo molto simpatico.

Indossa una camicia blu e una penna con un cappello rosso a punta.

Ciccio vive a Firenze e lo conoscono tutti perché lui è un gran golorone

e trova sempre qualcuno che lo invita a pranzo o a cena per farsi i risotti.

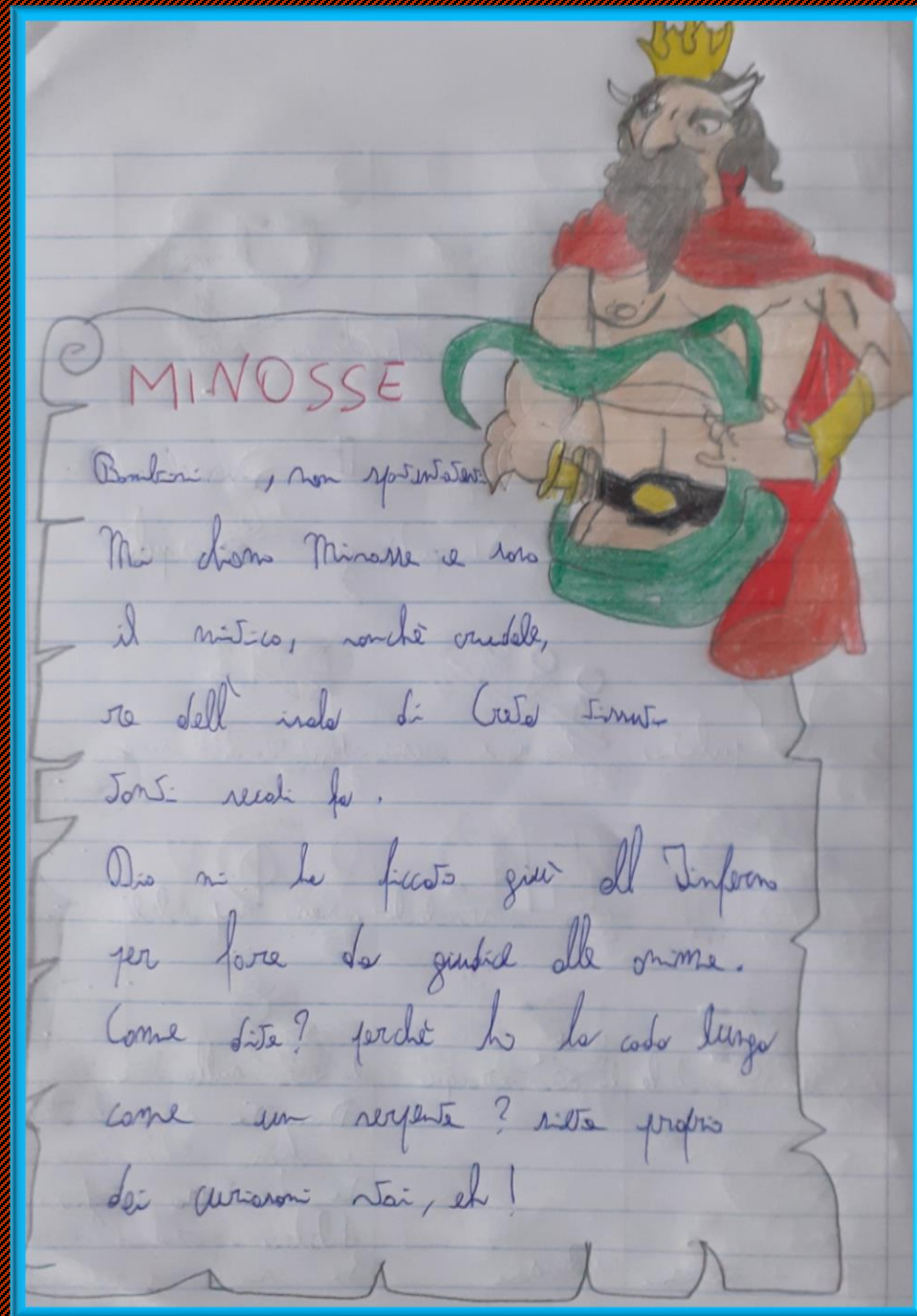
Lui è molto spiritoso e divertente.

Tutti i dannati passano davanti a Minosse, giudice infernale che invia le anime al cerchio predestinato. Quando vede Dante, Minosse interrompe le confessioni per parlargli, ma Virgilio lo ammonisce dicendogli di non intralciare il suo cammino.

*Non impedir lo suo fatale andare:
vuolsi coì colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare.
(Inf. V, 22-24)*



...E MINOSSE. HO PARLATO CON LE ANIME DEI MORTI.



Il mio nome completo
è Publio Virgilio Marone.

Sono nato a Mantova più
di duemila anni fa e
sono un poeta famoso,
come dimostra la corona
di alloro che porto in testa.

La mia opera più nota
è l'Eneide che racconta la
avventura e il viaggio
di Enea. Dante adora
l'Eneide e il mio nome
di scrivere così mi ha
valso come guida per
accompagnarlo nel suo
viaggio immaginario...





Lucano

Visto che si parla di poeti romani o dei "latini", mi presento anche io. Mi dicono Marco Anneo Lucano, sono originario della Spagna, ma ho vissuto a Roma fin da bambino. Mi piacciono soprattutto le storie di battaglie e ne ho scritto una molto lunga che si intitola *Troia* ⁷⁰ *libro*.



ORAZIO

Mi presento. Mi chiamo Quinto Orazio Flacco e sono un grande poeta dell'antica Roma. Pensate, sono così sicuro che ho scritto un libretto in cui insegno agli altri come si possa diventare dei grandi poeti: si chiama *Arte poetica*. Dante se l'è letto tutto e molto attentamente, infatti è diventato un poeta molto famoso, più di me!

Dante Alighieri

OMERO



Io sono il più grande
di tutti i poeti dell'
antica Grecia e non solo
... 5 mila due poemi,
l' Iliade e l' Odissea,
sono famosissimi. Sono
vissuto molti secoli
prima dei miei
colleghi Virgilio, Lu-
cano e Ovidio ma
nonostante la dif-
ferenza di età ci
contendiamo benissimo.
Li rievocò ritrovati
tutti nel Limbo, un
nostro niente male
dell' Inferno, dove
stanno gli "spiriti
nobili" che sono nati
prima che Gesù
venisse al mondo.

Omero.

L'INFERNO di TOPOLINO



IO della scienza sono il dispen-
siere, - disse un veghardo dall'
aspetto bieco - E qui c'è la Fontana
del sapere.

PROVIAMO A PARLARE CON LA LINGUA DI DANTE

Nel mezzo del cammino di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita.

Oh! quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!
Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' v'ì trovai,
disi' de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.
Io non so ben ridir com'i' v'ì intrai,
tant'era pieno di sonno, e quel punto
che la verace via abbandonai.

E LA MEMORIZZAZIONE E' DIVENTATO UN VOCALE RECITATO CON INTONAZIONE E RITMO DA VERI POETI

Dante sente piangere, sente parole di dolore, esclamazioni di ira e chiede a Virgilio: - Maestro, cos'è ciò che sento?- Virgilio risponde che è la condizione delle anime infelici, di coloro che vissero senza lode. Il cielo li ha cacciati e l'inferno non li accoglie perchè dannati, sono gli Ignavi.

*Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di loro, ma guarda e passa. (Inf. III, 49-51)*



Dante vede due anime trascinate insieme dal vento e si avvicina una di loro dice di chiamarsi Francesca, figlia di Guido da Polenta, signore di Ravenna e moglie di Giangiotto Malatesta, signore di Rimini. Il matrimonio doveva servire a mettere pace fra le due famiglie a lungo rivali. Ma Francesca si innamorò di Paolo, fratello di Giangiotto.

*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.
Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.*
(Inf. V, 100-105)



CI SIAMO COMMOSSI A CONOSCERE LA STORIA D'AMORE DI PAOLO E FRANCESCA

Paolo e Francesca

Vi presentiamo: siamo Paolo e Francesca, due giovani bellissimi e innamoratissimi. Siamo vissuti solo prima di Dante, in Romagna, fra Ravenna e Rimini. La nostra è la storia di un amore tragico e infelice purtroppo, ma grazie al poema di Dante siamo diventati famosi in tutto il mondo.



Dante e Virgilio arrivano in fondo dove si trova Lucifero il mostruoso capo dei diavoli che appare in lontananza come un enorme mulino a vento.



FILIPPO ARGENTI

Il mio nome è Filippo degli Adimari ma tutti
mi chiamano Filippo Argenti.

Non c'è nessuno più bello e ricco di me in
tutta la città e me ne vado in giro sul mio
cavallo tutto addobbato come un albero di
Natale e guai a chi non mi cede il passo.



...TANTI PERSONAGGI

Dante e Virgilio si trovano nella schiera dei lussuriosi dove la bufera infernale non si ferma mai, trascina le anime dei dannati con la sua furia, facendole girare su se stesse. Le anime gridano e piangono. Riconoscono Cleopatra regina d'Egitto ed Elena moglie di Menelao. Dante capisce il tormento a cui sono sottoposti i lussuriosi perché in vita hanno sottomesso la ragione alla passione.



PARADISO TERRESTRE



IL PURGATORIO

PARADISO

STRUTTURA

3^a cantica della Divina Commedia. Si compone di 33 canti, scritti in terzine. In ogni verso ci sono 11 sillabe. Nel linguaggio della metrica si chiama ENDECASILLABO.

L'incipit:
La gloria di colui che tutto move...
La conclusione:
quell' Amore che governa il sole e tutte le stelle.

Nel Paradiso incontra l'amata Beatrice che l' accompagna nel viaggio.

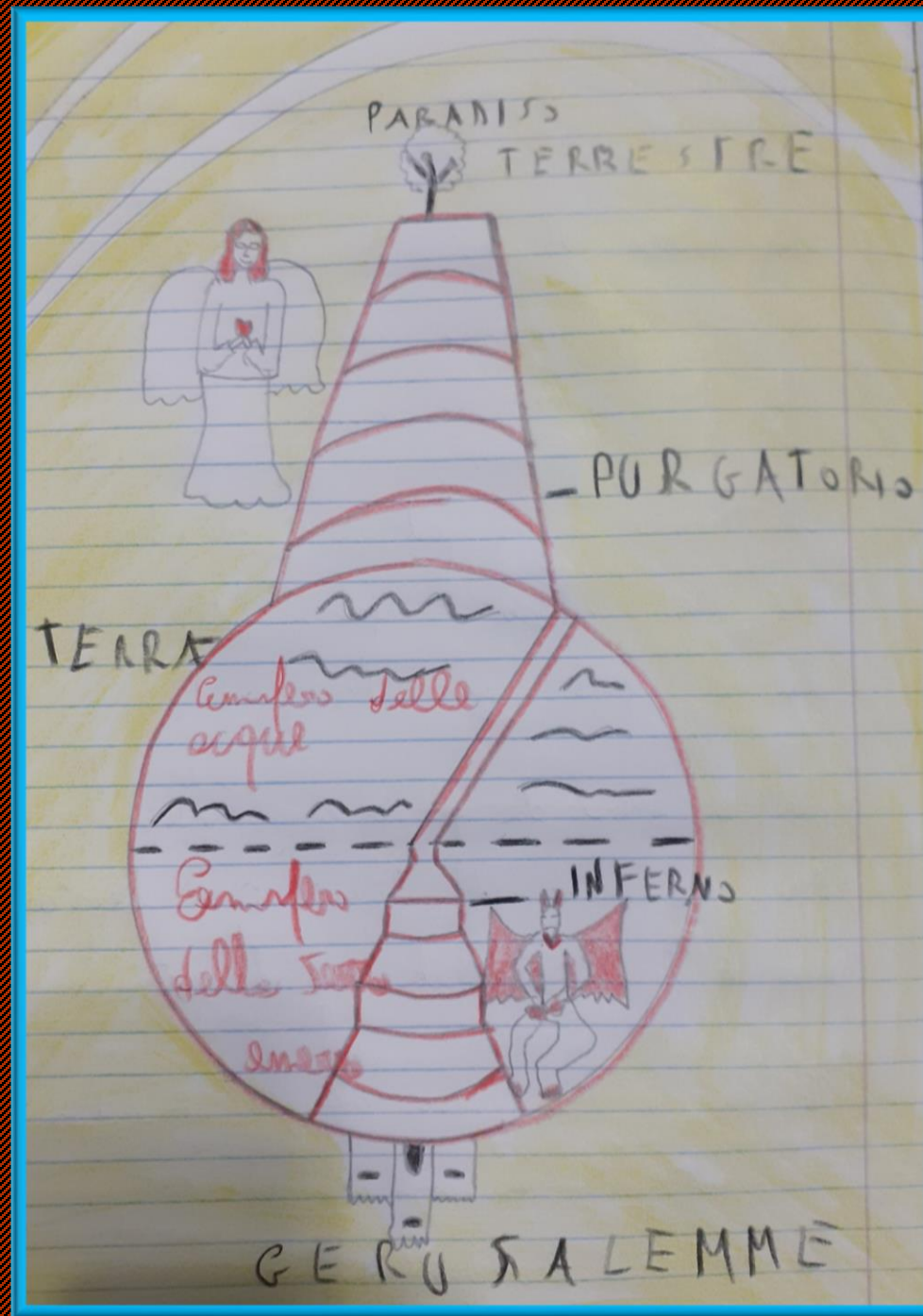
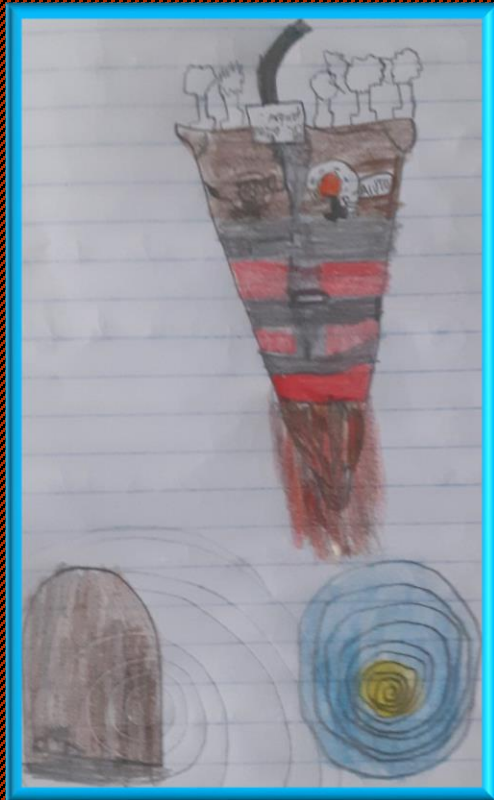
Secondo Dante la Terra è circondata da 9 cieli. Oltre il nono cielo inizia il Paradiso.

Dante immagina il Paradiso come un anfiteatro chiamato "candida rosa", dove le anime contemplan Dio.

Qui incontra i beati cioè anime pure che non hanno commesso peccati.

IL PARADISO CON... MIMONDO

SINTESI DEI TRE REGNI





GERUSAL



ABBIAMO SCOPERTO FIRENZE



**QUESTA E' LA TOMBA DI DANTE CHE SI TROVA A RAVENNA
(CITTA' DELL'EMILIA ROMAGNA)**

Prendi una moneta da 2 euro: se è italiana, troverai un famoso profilo!

L'Italia viene definita come il "*Bel Paese*" perchè Dante così la descrisse nella sua opera.

Se qualcuno ti dice che sei "*senz'infamia e senza lode*", hai ben ragione di offenderti! Dante, infatti, collocò le persone così definite, mediocri che non si schierano mai, nell'Inferno!

Esistono persone, i cosiddetti *mnemonisti*, in grado di recitare a memoria anche un'intera Cantica della Divina Commedia!

A Ravenna, città dove è morto Dante, da un anno è nata l'iniziativa di leggere ogni giorno a turno al tramonto dei versi di Dante, pubblicamente: per le prenotazioni c'è il sold out già da mesi prima!



Il cappello di foglie, è una corona fatta con foglie di alloro, simbolo del trionfo della poesia, data ai poeti più bravi.

E TANTE CURIOSITA' LEGATE AL SOMMO POETA

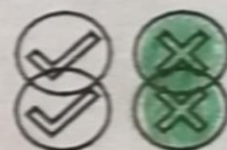
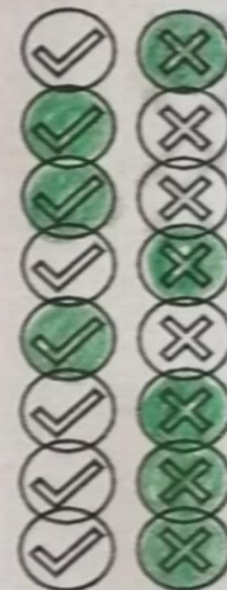
VERO O FALSO

1. Dante sposa Beatrice
2. Dante era un guelfo bianco
3. La Divina Commedia è formata da 100 Canti
4. Il Paradiso è formato da 66 Canti
5. Tutta l'opera è scritta in endecasillabi
6. Un endecasillabo è un verso formato da 10 sillabe
7. I numeri ricorrenti nella Divina Commedia sono 1 e 5.
8. Il primo verso della Divina Commedia comincia con

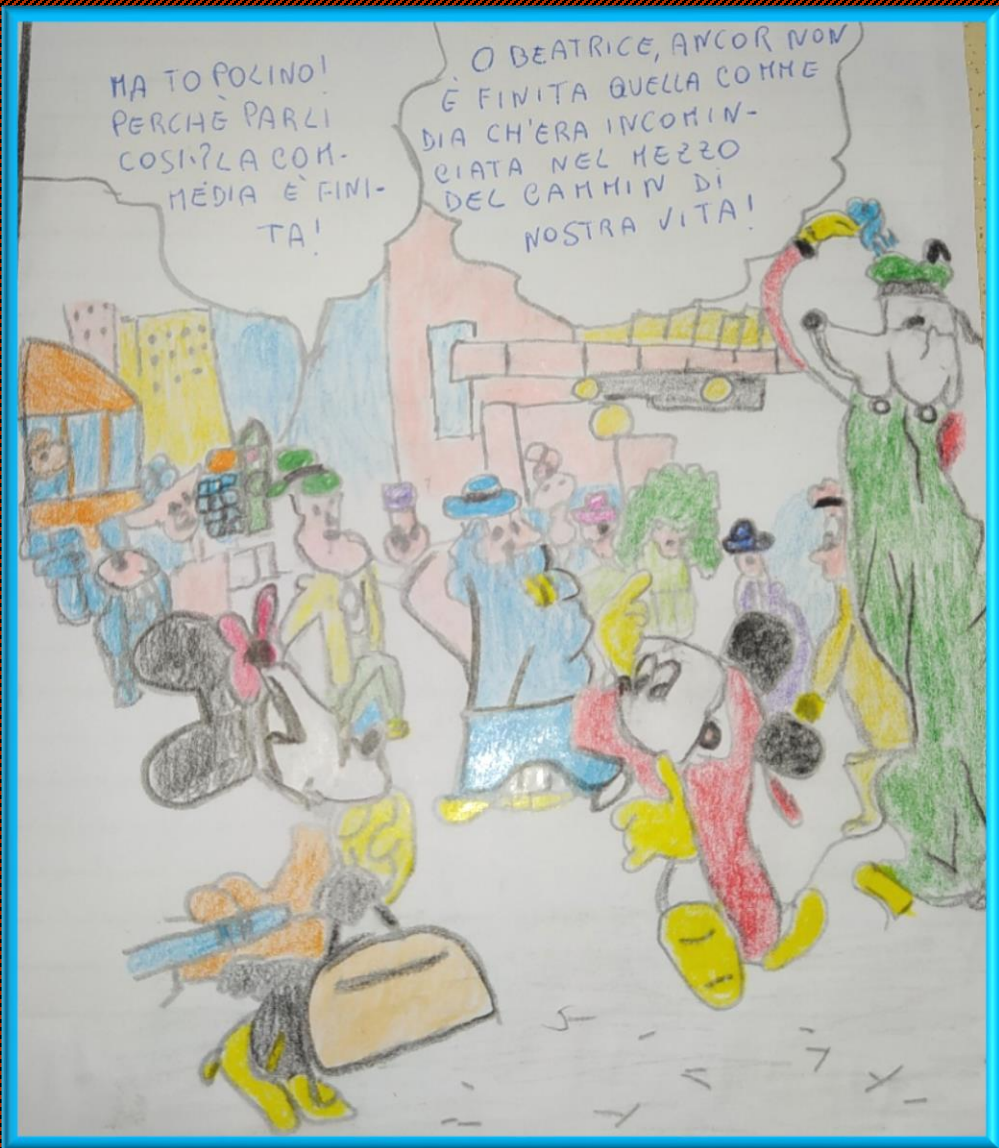
"Nel mezzo del cammin di nostra città..."

9. Dante è nato e morto a Firenze
10. Il Dantedì cade il 25 marzo, che è il giorno della morte di

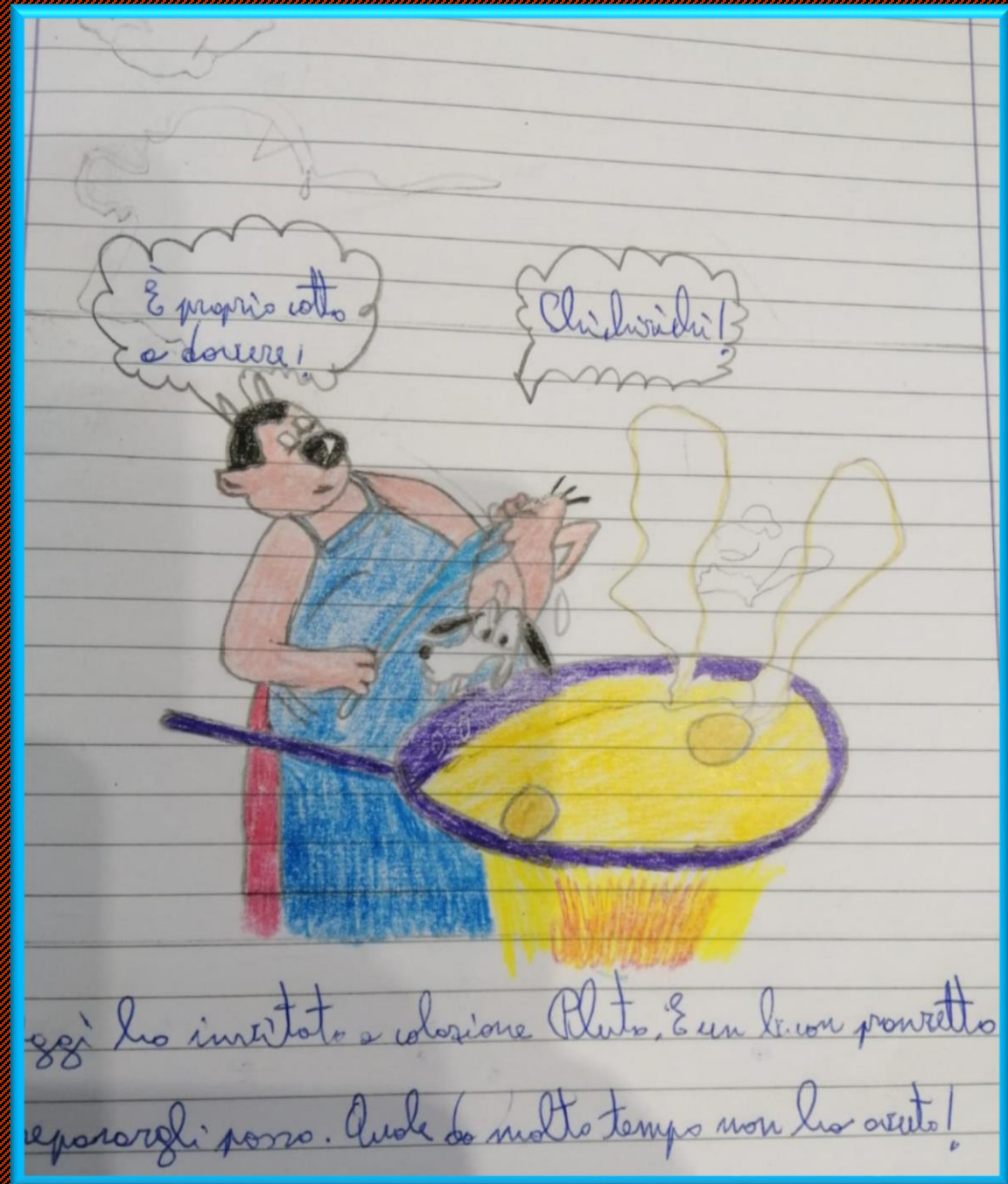
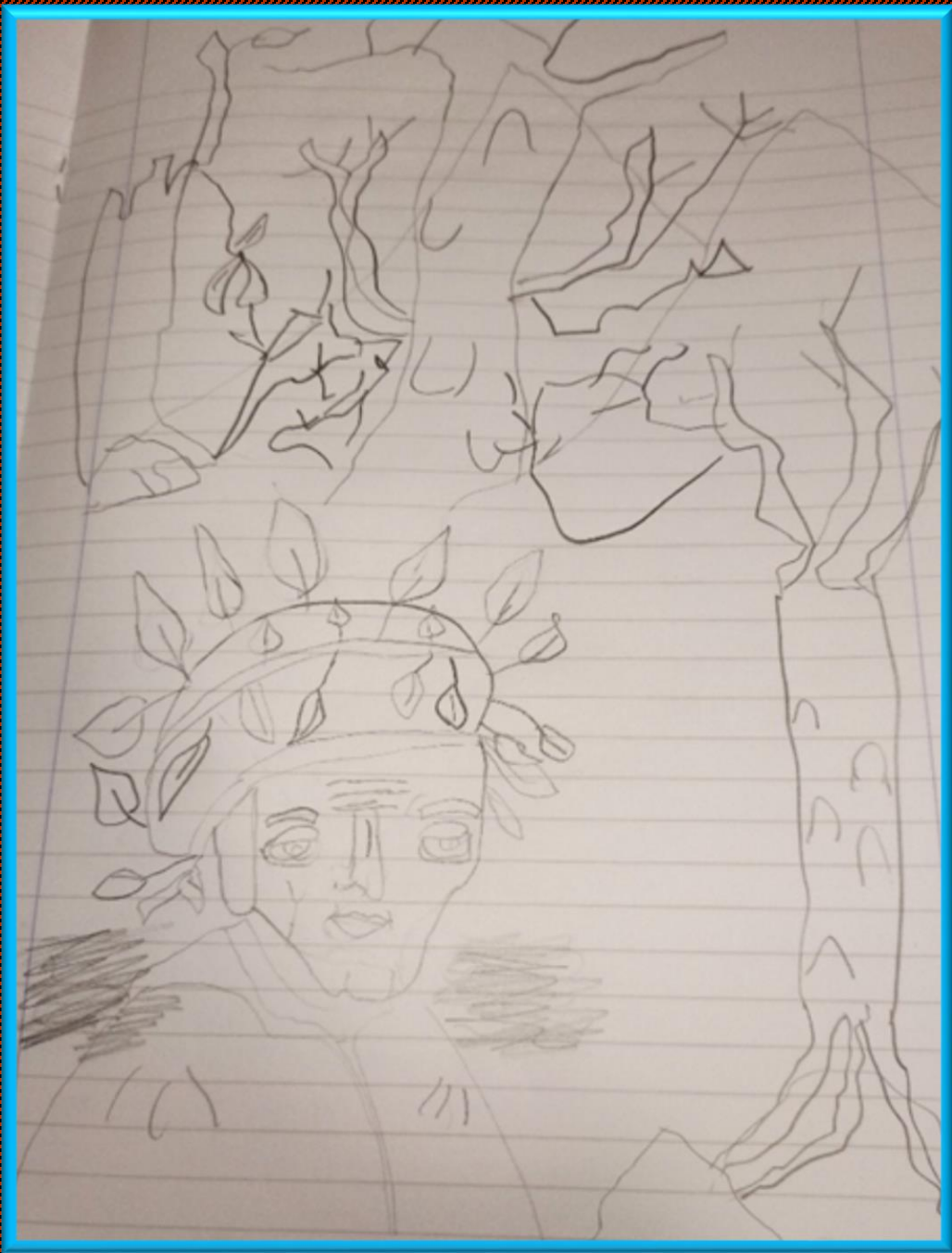
Dante



ATTIVITA'...ATTIVITA'...ATTIVITA'



ABBIAMO SCOPERTO ANCHE UN PAPERDANTE ED UN TOPOLINO DANTE CHE CI HA APPASSIONATO NELLE LETTURE... DA QUI DIVERSI ATTACCHI DI ARTE CON SOGGETTO DANTESCO



Correva

l'anno tal de'
tal' e l'orlo.

Cris della torre
monare le dieci

Bottando vinti

Pintolli perfi

era Bobbusante.

In quel momento

Topolino e Pippo

intervenno afflari

Recitando una

grande commedia

era una... divina

commedia nelle

quale Topolino

faceva le porte di

Dante, mentre il

No... E Pippo Notar

rolamente faceva

virgillo mentre

Bobbusante!

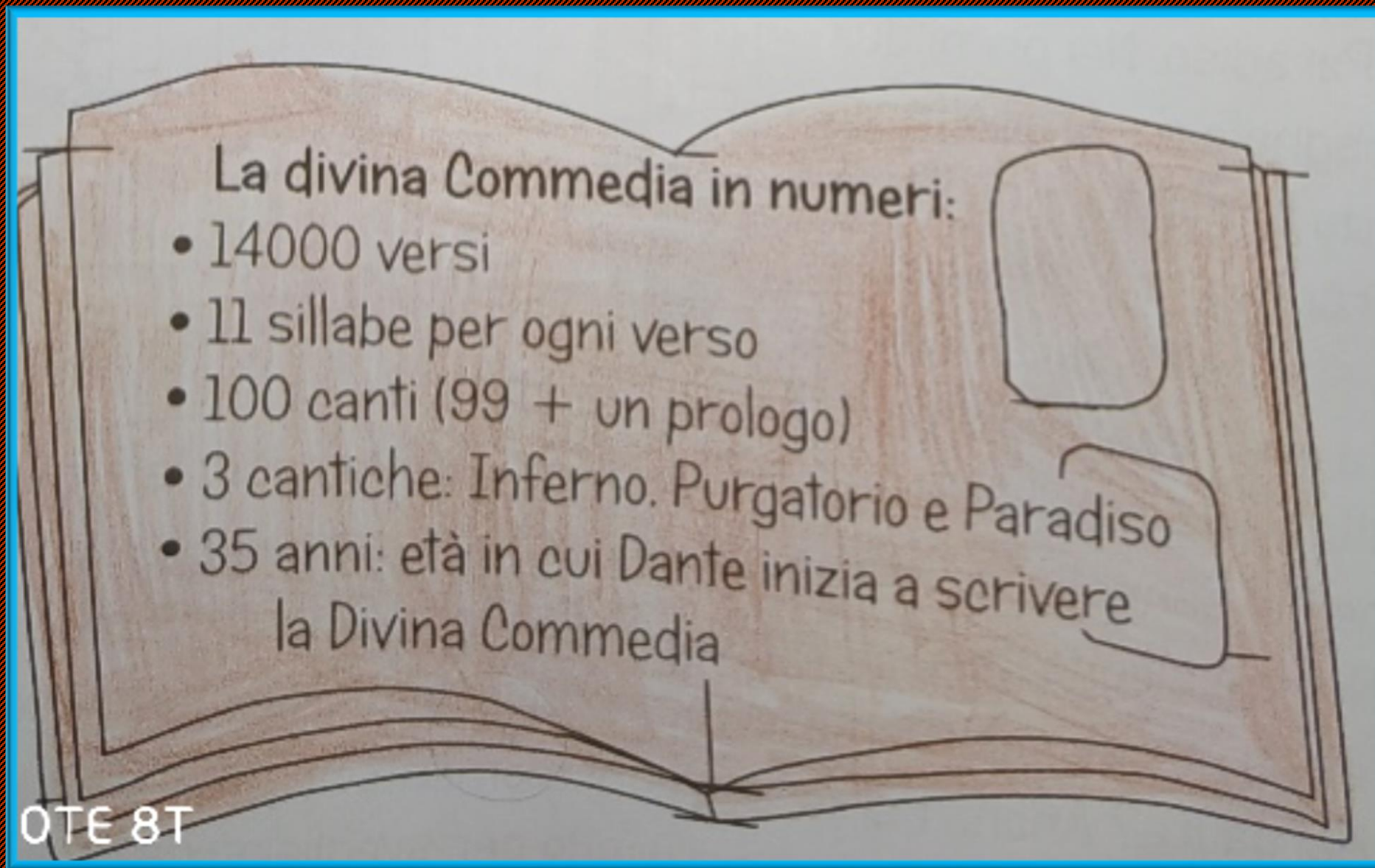
L'INFERNO di Topolino



Correva
l'anno tal
tal' e l'orlo
no bene
dove
l'ott
Pippo

È una delle opere più belle. Non è facile leggerla perché è complessa. Leggendola ritroverai la musicalità della poesia, il fascino del viaggio, il mistero delle pene e dei personaggi, la bellezza degli animi, uomini di ogni età. E ancora l'incanto dei paesaggi: le albe e i tramonti. Lo stupore dei luoghi: laghi di ghiaccio, fiumi di fuoco. Personaggi arrabbiati, uomini e donne innamorati, esseri imperfetti e uomini straordinari. Un gioco tra l'amore e l'odio, tra la pace e la guerra, tra la speranza e la disperazione. Ci sono tutti i sentimenti degli uomini: l'invidia, l'amicizia, la spensieratezza, la giustizia, la guerra, l'amore, l'allegria. È un'opera rivoluzionaria e moderna nella quale ognuno di noi leggendola può ritrovarsi.

MOTIVAZIONI PER CUI LEGGERE L'OPERA DI DANTE



La divina Commedia in numeri:

- 14000 versi
- 11 sillabe per ogni verso
- 100 canti (99 + un prologo)
- 3 cantiche: Inferno, Purgatorio e Paradiso
- 35 anni: età in cui Dante inizia a scrivere la Divina Commedia

OTE 8T

CI SIAMO DIVERTITI ANCHE CON I NUMERI ABBIAMO SCOPERTO LA PERFEZIONE DEL NUMERO 100 E L'IMPORTANZA CHE NELL'OPERA RICOPRE IL NUMERO 3...TANTE CURIOSITÀ

Dante e Virgilio si inoltrano attraverso un cammino nascosto e buio per ritornare nel mondo della luce. Non si fermano fino a quando non ritornano a riveder le stelle.





filatelia

Posteitaliane

ché la
diritta
via
era
smarrita.

LA RICERCA PERSONALE DI QUALCUNO HA INDAGATO ANCHE LE POSTE ITALIANE ...TUTTI PARLANO ORMAI DI DANTE...
E ...PER FINIRE COME DISSE IL GRANDE POETA ...

«CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA: FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI, MA PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCENZA".»